

Alla Bit di Milano soffia il vento della recessione: il comparto di viaggi e vacanze perde il 2% a livello mondiale e il 5,6% su scala nazionale

Bergamo, la crisi del turismo non abita qui

Nel 2008 in provincia +53% sulle presenze italiane, +7% su quelle complessive. E ci sono margini di miglioramento

dall'inviato
Piero Vallati

MILANO Soffia un vento gelido nei viali fra i padiglioni della Fiera milanese di Rho-Pero nel primo giorno della Bit, la Borsa Internazionale del turismo. E anche all'interno, fra gli stand, l'ambiente surriscaldato non basta a nascondere un clima reso ugualmente freddino - in termini di presenze - da un altro vento, quello della crisi globale che non risparmia certo un settore esposto come quello dei viaggi e delle vacanze. Che sono poi la prima cosa su cui taglia, totalmente o parzialmente, chi fa fatica ad arrivare a fine mese.

Eppure questo vento di crisi sembra gonfiare (e almeno in parte lo fa davvero) le vele del turismo bergamasco che si presenta, numeri alla mano, in palese controtendenza rispetto a uno scenario che ha visto il comparto turistico mondiale perdere l'1% negli ultimi sei mesi del 2008, per scendere nel 2009 - prevede il Wto, l'Organizzazione mondiale per il commercio - di valori oscillanti tra uno e due punti percentuali. In Italia, poi, le cose vanno ancora peggio, come risulta da un'indagine presentata ieri alla Bit da Ismart-Unioncamere (Istituto nazionale di ricerche turistiche): nel 2008 le partenze degli italiani sono state 146 milioni e mezzo (con un calo del 5,6% rispetto ai 155,2 milioni del 2007) delle quali 4.650.000 hanno avuto come meta la Lombardia, che di suo chiude l'«aurore horribilis» con un lustigiero saldo attivo del 12,5%. Eppure sparisci di fronte al dato bergamasco, perché le 573.852 partenze che hanno avuto come meta la nostra provincia comportano un aumento addirittura del 53,6%. Un vero e proprio «boom», che forse - si diceva - trova in parte la sua spiegazione proprio con la crisi. Nel senso che le ristrettezze economiche potrebbero aver spinto molti vacanzieri a scegliere mete vicine, e la Bergamasca può contare in questo senso su un'offerta appetibile come rapporto qualità-prezzo («Non abbiamo Cortina - dice il presidente di Turismo Bergamo Felice Spampatti - ma cerchiamo di essere più competitivi che possiamo sulla nostra fascia di mercato») e su un potenziale bacino d'utenza come Milano. In questa direzione, dal resto, si ritiene.



Lo sci (a sinistra) è un settore sempre trainante per il nostro turismo, ma spuntano realtà interessanti come il bed & breakfast nelle dimore antiche (sopra: il castello della Botta a San Pellegrino) e l'acetiaia nell'antica torre duecentesca a Carobbio degli Angeli (sotto)



IL PRESIDENTE

Bettoni: la vittoria della modernità

Il volto del turismo bergamasco è quello sorridente di Valerio Bettoni. «Siamo qui alla Bit a presentare il nostro prodotto - dice il presidente della Provincia - con le sue grandi offerte e le sue grandi sfide: rilancio di San Pellegrino, comprensori sciistici, viabilità. E modernizzazione, perché se non sai modernizzare è difficile dare risposte di qualità. Cosa che noi cerchiamo di fare soprattutto attraverso Turismo Bergamo, una struttura agile che risponde alle nostre esigenze di promozione, e attraverso il punto di informazione all'aeroporto di Orzio». E di modernizzazione parla anche Demetrio Tomasoni, di Turismo Bergamo, che sottolinea la novità del servizio «booking on line» che va al di là della semplice prenotazione alberghiera per proporre «pacchetti vacanze strutturati, attraverso i quali il navigatore in internet può programmare l'intera vacanza, compreso ad esempio il maestro di sci».